



Foto: Claudio Querati / Ansa

La protesta I componenti dell'orchestra lanciano gli spartiti in segno di dissenso

«Siamo professionisti lo sfogo era naturale»

Un maestro dell'Orchestra racconta come è nata la protesta per i vincitori: «I nostri non sono gli stessi gusti del pubblico»

La parola al musicista

R.BRU.

INVIATO A SANREMO

Qualcuno già la chiama l'«orchestra ribelle». Quella scena degli spartiti gettati per terra dopo il televoto bulgaro a favore del tris principesco e dei piccoli Frankenstein di *Amici* e *X Factor* è uno dei momenti clou di Sanremo 2010. Tanto che su Facebook è comparso un gruppo di fan dell'orchestra che nel giro di pochissime ore ha raccolto settemila adesioni. Epperò, ieri a Sanremo i professori d'orchestra sembravano praticamente spariti. Quel che è sicuro è che in Rai quella protesta non è stata apprezzata. «Roba da osteria», sibila il capostruttura Antonio Azzalini. Ufficialmente il solo direttore dell'Orchestra Festival Sanremo, il capelluto Marco Sabiu, profferisce qualche parola: «Ho solo democraticamente consentito alla giuria di manifestare il proprio dissenso. Allo stesso tempo mi è sembrato giusto raccogliere l'invito del direttore Mazza a invitarli a smettere, perché avrebbero rischiato di surriscaldare ulteriormente gli animi». Per il resto, bocche cucite. A parte un professore d'orchestra, che preferisce mantenere l'anonimato e che all'*Unità* spiega come è nata la singolare forma di protesta. «Io non ero neanche tra quelli che hanno lanciato per ter-

ra gli spartiti, ma penso sia giusto che ognuno sia libero di fare come vuole...». Sì, ma cos'è successo esattamente? «All'annuncio del televoto riguardo ai finalisti, molti di noi sono stati presi da un senso di frustrazione: era l'opposto del nostro voto. Certamente la maggior parte di noi preferiva Malika Ayane».

Nessuna cattiveria. Giura, il musicista, che non c'era «nessuna cattiveria, nessun malanimo nel gesto... era una cosa bonaria e liberatoria, e non è nemmeno detto che i più ce l'avessero in particolare con la canzone di Pupo. Però vede, siamo professori diplomati che suonano chi da venti, chi da trent'anni: era naturale che dovessimo sfogarci. È evidente che i nostri non sono gli stessi gusti del pubblico». In proposito, ha un suggerimento da dare: «In futuro bisognerebbe abbinare il voto dell'orchestra a quello della critica, piuttosto che al televoto». Nemmeno il direttore Sabiu disprezzava la canzone del principe e del pupo, peraltro. «È una canzone tradizionale ma non è male, c'è una linea melodica e un bell'arrangiamento firmato dal maestro Serio», Secondo lui sul podio ideale sarebbero dovuti stare Morgan, Malika e Ruggeri. «Mi è dispiaciuto molto dell'esclusione di Morgan, il suo pezzo era insolito, originale, con una bellissima orchestrazione». Ma, si sa, la qualità non è il forte di Sanremo. ♦

IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE

0,28€ al giorno
100€ l'anno
 Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE

0,56€ al giorno
200€ l'anno
 Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA

0,82€ al giorno
296€ l'anno
 Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità